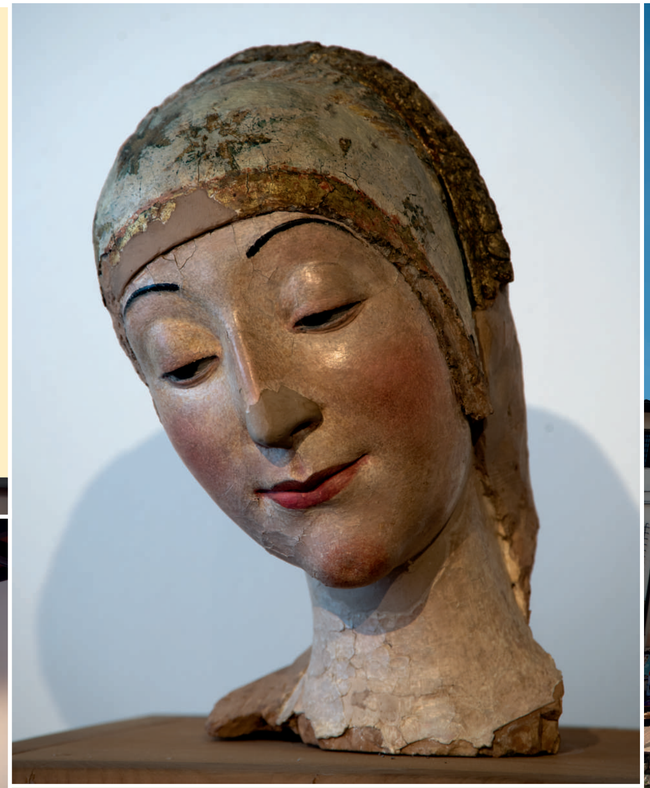


3


7


1



COMUNE DI CASCIA
Piazza Aldo Moro, 3 - 06043 Cascia (PG) ☎ 0743 71401 - ☎ 0743-751010
info@iat.cascia.pg.it **www.lavalnerina.it**

Comune di Cascia · Regione Umbria · VALLE UMBRA e SIBILLINI

COMUNE DI CASCIA

IL MUSEO CIVICO DI PALAZZO SANTI



LA VALNERINA
UMBRIA - ITALY


4

Il Museo Civico di Palazzo Santi. Il luogo, l'arte e la storia

La città di Cascia, eretta sul colle di Sant'Agostino, ha avuto nel corso dei secoli un ruolo strategico a controllo delle principali vie di comunicazioni che collegavano la Valnerina, con lo Stato della Chiesa e il Regno di Napoli. Fin dai tempi più remoti fulcro di vita politica, economica e commerciale; terra di passaggio e luogo di insediamento i cui resti sono tuttora visibili nel territorio. L'importanza che nel corso dei secoli ha avuto la città è ancora visibile attraverso il complesso di palazzi gentilizi collocati nelle vie del centro storico, tra i quali **Palazzo Santi, sede del Museo Civico, Palazzo Carli, che ospita la Biblioteca e l'Archivio Storico e Palazzo Frenfanelli, ora sede del Comune**.

Palazzo Santi è ubicato nel cuore del centro storico di Cascia, sulla scalinata che conduce alla **Basilica di Santa Rita**. Prima di divenire parte del **Circuito Museale Urbano**, insieme alla chiesa di Sant'Antonio Abate, fu antica dimora della famiglia di cui porta il nome. Dan-

neggiato dal terremoto del 1599, è stato ristrutturato e in parte ricostruito tra il 1600 e il 1601 ad opera di Pierluigi Santi, uno dei membri più influenti della famiglia. Dal 1704 AL 1738 divenne sede dei frati Cappuccini di Santa Chiara, i quali operarono delle modifiche all'edificio inserendo all'interno dello stesso plesso una piccola chiesa dedicata a Sant'Emidio.

Il Palazzo, cui si accede da un maestoso portale in bugnato, **sede del Museo Civico dal 1997**, ospita al suo interno una ricca dotazione di reperti archeologici, molti dei quali risalgono all'VIII sec. a.C., ed altre preziose opere d'arte: stemmi di papi, podestà e cavalieri, disposti lungo tutto il percorso museale testimoniano il prestigio di Cascia anche nel tardo Medioevo.

Le opere del Museo provengono in parte dal territorio circostante ed in parte da chiese e conventi di cui è ricca la zona. I preziosi ritrovamenti, uniti alla collezione lasciata in eredità dalla famiglia Frenfanelli, costituiscono il nucleo fondamentale del patrimonio artistico presente all'interno del Palazzo; gran parte di queste opere sono visibili all'interno della **"Sala Poli"**, allestita in onore del **Cardinale Fausto Poli**. Originario di Usigni, piccolo borgo di Cascia e grande estimatore d'arte, fu personaggio di notevole importanza per il territorio d'origine. Stretto collaboratore di Papa Urbano VIII, insieme sostennero la causa di Beatificazione di Rita. Nella sala a lui dedicata è possibile ammirare un ritratto del Cardinale insieme a quello di Urbano VIII.

Il Museo è articolato in numerose sezioni. **Quella archeologica** ospita i reperti della tomba di Maltignano, un piccolo borgo nei pressi di Cascia, ove durante i lavori per la costruzione di una strada fu casualmente rinvenuta una tomba a camera ancora ben visibile. Al suo interno furono trovati numerosi oggetti facenti parte del **corredo funerario**, esposti prima nel Museo Archeologico di Perugia e successivamente nel Museo Civico di Cascia. La camera doveva contenere almeno due corpi inumati, verosimilmente una coppia di coniugi proprietari di un *fundus* della zona, deposti nella tomba tra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C..

La sezione archeologica ospita anche **i reperti provenienti dagli scavi di Villa San Silvestro**, piccolo borgo rurale dell'**Altopiano di Chiavano**. Qui sono esposti, con un moderno allestimento, resti di vita quotidiana, frammenti architettonici di due templi e di un foro di epoca romana, **realizzato nei primi decenni del III secolo a.C.**, rinvenuti nel sito della piccola frazione di Cascia che testimoniano la fervente attività produttiva, commerciale ed amministrativa che si svolgeva nel forum.

Del monumentale complesso architettonico originario, rappresentato minuziosamente con un allestimento di rilevante bellezza scenica ed informativa, resta il podio del tempio sul quale è stata edificata la Chiesa di San Silvestro.

Un'ulteriore sezione del Museo è dedicata alle statue lignee, opere in legno scolpite e dipinte da artisti anonimi, che vanno dal XI al XVI secolo d.C. di eccezionale interesse culturale, attestanti l'importanza del patrimonio dell'arte religiosa nelle terre umbre in epoca medievale. Ne è un esempio la **Madonna con il Bambino (7)**, realizzata da uno scultore umbro della metà del XIII secolo e rinvenuta nella chiesa di San Fortunato nel borgo di Poggioprimocaso, a pochi chilometri da Cascia. Il gruppo composto da due figure realizzate separatamente ed in legno è considerato un monumentale esempio della fiorente produzione delle Vergini in legno del XIII secolo. Rinvenuta da Giorgio Castelfranco nel 1930 è oggi tra le opere di principale importanza del museo.

Altra opera di notevole interesse è il **Cristo deposto (8)** del primo quarto del XIV secolo. Precedentemente collocata nella Collegiata di Santa Maria, poco distante da Palazzo Santi, apparteneva ad un gruppo di più figure, che nelle cerimonie liturgiche culminanti nel Venerdì Santo, secondo gli usi del tempo, **"mettevano in scena"** la deposizione del corpo del Salvatore. La scultura, realizzata secondo schemi duecenteschi, si impone per la sua drammaticità.

Sempre proveniente dalla collegiata di **Santa Maria la Vergine**, raffinato frammento scultoreo in terracotta dipinta e dorata. Del XV secolo e attribuito a Paolo Aquilano, il frammento doveva esser parte di una scultura più grande, probabilmente una Madonna seduta in adorazione del Bambino, come si evince dallo sguardo. In legno e a grandezza naturale, la statua di S**an Bernardino da Siena** che sorregge un libro chiuso con la mano sinistra, mentre nella destra recava presumibilmente il monogramma di Cristo, oggi perduto. La scultura, rinvenuta nella chiesa di San Francesco di Cascia, ritrae il Santo con il viso magro, asciutto,le gote scavate e la tonsura.

Sempre all'interno della **"Sala delle statue"** di particolare valore per la sua raffinatezza (1) è **L'Angelo reggicandelabro (2)**, scultura lignea del primo quarto del XIV secolo, realizzata in un unico blocco.

Più tarda di un secolo è la statua di **San Sebastiano,** (3) la scultura del martire romano, di autore incerto proviene dalla chiesa di Sant'Agostino. In legno intagliato e dipinto, si erge su un piedistallo esagonale. Il Santo è rappresentato nella sua iconografia consueta: nudo, coperto solo da un perizoma, le braccia legate dietro la schiena, con le ferite inferte dalle frecce, ora perdute.

L'ultima sezione del Museo è dedicata alla pinacoteca.

Nella **"Sala delle tele"** è possibile ammirare il **Cristo crocifisso tra la Vergine, San Giovanni e Santo Stefano (4)**. La pala d'altare del XVII secolo è stata rinvenuta nella chiesa di Colle Santo Stefano, piccolo borgo a pochi chilometri da Cascia. Caratteristico esempio di immagine devozionale, rappresenta Cristo crocifisso, al centro, con ai lati le due figure dolenti della Vergine, a sinistra, e San Giovanni, a destra. Inginocchiato ai piedi della croce, Santo Stefano, rappresentato con il volto insanguinato, a ricordo del martirio. L'opera è forse attribuibile a Lazzaro Baldi, nativo di Pistoia e allievo di Pietro da Cortona, che insieme a Bernini e Borromini fu fra i massimi protagonisti del barocco romano.

Di maestosa bellezza la tela raffigurante la **Madonna con il Bambino in gloria fra angeli musicanti**. L'opera, del 1590, attribuita a Virgilio Nucci, su commissione di Serafino Frenfanelli, era conservata nel convento di Sant'Agostino. La Vergine che domina il centro della scena, tiene un libro nella mano destra e sorregge il Bambino con la sinistra. La circondano cherubini e angeli cantori e musicanti, con liuto, violoncello e arpa.

Da poco restaurata è la tela che raffigura la **Madonna con il Bambino e i Santi Antonio Abate, Benedetto da Norcia, Scolastica e il Beato Andrea da Cascia**. Il dipinto è la copia di un affresco, venerato come miracoloso, che Francesco Sparapane dipinse agli inizi del XVI secolo in un edificio rurale nei pressi di Porta Maccarone a Norcia. Il dipinto su tela presenta due figure in scala minore di Sant'Antonio Abate e del Beato Andrea da Cascia. Al centro dell'opera compare la Madonna che sorregge teneramente il Bambino, ai suoi lati vi sono raffigurati San Benedetto che sostiene la città di Norcia e Santa Scolastica che tiene tra le mani giunte un rosario ed i gigli, simbolo di purezza. L'opera dipinta da un maestro ignoto è stata realizzata poco dopo il 1532, dopo che il frate Andrea da Cascia fu ucciso in Mauritania.

Sempre nella pinacoteca, la tela con **I Santi Giuseppe, Vincenzo Ferrer e Antonio Abate (5)**. L'opera, al cui centro è visibile la figura di San Giuseppe, con ai lati Sant'Antonio e San Vincenzo Ferrer, proviene dalla Chiesa di San Biagio, nel piccolo borgo di Santa Trinita a pochi chilometri da Cascia. Il dipinto appartiene all'attività tarda di Domenico Corvi (1721-1803), pittore di grande importanza nel secondo Settecento romano.

Da poco trasferito dalla Chiesa di Sant'Antonio Abate, il gruppo scultoreo che raffigura l'**Arcangelo Raffaele con Tobiolo (6)**. Realizzato probabilmente da Domenico Indivini nel XV secolo, in legno dipinto e dorato, rappresenta l'Arcangelo Raffaele con Tobiolo che compiono, come narrato nell'Antico Testamento, un viaggio nella Media per riscuotere denari per conto del vecchio padre Tobia, divenuto cieco. Il cromatismo delle ali dell'Angelo conferisce un notevole plasticismo alle due figure.



5


6


2


8